

L'ANGOLO DELLE BUONE NOTIZIE

Un luogo speciale dove il sogno diventa realtà

A cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

STORIE DI RESURREZIONE AL CENTRO SAN GIUSEPPE

"Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". (Gv.9:3) Questa domanda dei discepoli a Gesù descrive molto bene l'atteggiamento dei thailandesi, sia buddhisti, sia animisti, di fronte alla disabilità. Essa infatti è vista come una sorte di punizione o di maledizione degli spiriti, conseguenza di azioni compiute dai genitori o da un membro della famiglia.

Per questo le persone con disabilità qui in Thailandia, ma come in tante altre aree del mondo, non hanno vita facile. Molti ragazzi sono abbandonati a sé stessi, chiusi in casa a causa della vergogna della famiglia.

Il Centro San Giuseppe per bambini e giovani con disabilità fisiche nasce nel 1996 dall'ispirazione di Claudio Vezzano, egli stesso diversamente abile, nel cuore della città di Phrae, nel Nord del Paese e ospita 30 ragazzi dai 6 ai 18 anni affetti da disabilità fisiche o leggero autismo. Altri 15 sono raggiunti a casa loro per la fisioterapia, mentre 10 giovani sono sostenuti negli studi di avviamento professionale, al termine della scuola dell'obbligo.

Dispone di insegnanti di sostegno, fisioterapisti ed educatori 24 ore su 24, che trasformano ogni giorno in realtà il sogno di Claudio Vezzano, con l'obiettivo di aiutare questi ragazzi speciali a vivere la loro disabilità con dignità ed inserirli nella società.

Ognuno di questi ospiti ha la sua piccola storia di resurrezione. C'è Nung che dalla carrozzella è riuscita a camminare con l'uso delle stampelle; c'è Big Bite, autistico, che ora sorride e gioca sereno con i suoi amici; c'è Job che urlava soltanto ed ora è il primo ad accogliere gli ospiti con una raffica di domande. E poi Wawa che, quasi cieca, andrà all'università; e Kong, bloccato su una carrozzella, ha vinto le gare provinciali di pallacanestro per persone con disabilità.

Il Centro, che ha ottenuto lo scorso gennaio il riconoscimento ufficiale dal governo, racconta la Buona Notizia del Vangelo mostrando come anche nella sofferenza siano presenti doni speciali, come ogni vita sia una benedizione e abbia uno scopo. È la prova concreta della verità della risposta di Gesù alla domanda dei discepoli sul significato della sofferenza: *"Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui"* (Gv.9,4).

UNA VIA CRUCIS AFROAMERICANA

Allan Rohan Crite (1910-2007) visse per 96 anni nella città di Boston. Lavorò presso i cantieri navali, dove i suoi disegni tecnici particolareggiati aiutavano gli ingegneri a realizzare i motori a propulsione usati per attraversare gli oceani; fu bibliotecario part time ad Harvard e collaboratore di uno studio di architettura specializzato in ambito ecclesiastico.

Figlio unico di una famiglia della classe media, fin da piccolo fu incoraggiato dalla madre, poetessa, e dal padre, ingegnere, a seguire il suo talento artistico. Raramente lo si vedeva senza un taccuino e una matita in mano: a partire dagli anni Trenta cominciò a ritrarre nei suoi disegni la vita della comunità afroamericana dei quartieri di Roxbury e South End, registrando momenti legati alla quotidianità, luoghi ed edifici poi andati perduti col tempo.

Dedicò larghissima parte del suo lavoro a ritrarre la vita religiosa del quartiere, rendendo i luoghi di culto, gli oggetti della liturgia, i paramenti e gli accessori un vero vocabolario pittorico. La sua grande originalità artistica consiste nell'aver calato interamente nel contesto urbano di Boston l'iconografia cristiana: Maria e Gesù sono afroamericani ritratti mentre viaggiano sulla linea arancione della metropolitana o sul tram, mentre fanno la spesa al supermercato o chiacchierano agli angoli delle vie. **Gesù porta la croce in mezzo alla vita indaffarata della gente.**

Le opere, per Rohan, realizzate con grafite, acquerelli, pastelli, colori ad olio, costituiscono una forma di letteratura religiosa tradotta in immagini. Consegna con semplicità e naturalezza se stesso e la sua comunità a un contesto umano in cui definizioni e colore della pelle non hanno importanza. **Ci sono solo creature di Dio.**

Il bello della fede!

MondoeMissione.it – marzo 2024

MATTARELLA ALLA SCUOLA DI PIOLTELLO: «APPREZZO IL VOSTRO LAVORO»

Il Presidente della Repubblica ha risposto all'invito della vicepresidente di visitare l'istituto, che ha confermato la chiusura per la fine del Ramadan (10 aprile).



«Ho ricevuto e letto con attenzione la sua lettera e, nel ringraziarla desidero dirle che l'ho molto apprezzata, così come – al di là del singolo episodio, in realtà di modesto rilievo – apprezzo il lavoro che il corpo docente e gli organi di istituto svolgono nell'adempimento di un compito prezioso e particolarmente impegnativo»: è quanto scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rispondendo alla lettera di Maria Rendani,

vicepresidente dell'Istituto comprensivo statale *Iqbal Masih* di Pioltello (che ha deciso di sospendere le lezioni il prossimo 10 aprile, in occasione della fine del Ramadan), che l'aveva invitato a visitare la scuola.

Intanto i membri del Consiglio d'istituto hanno votato nuovamente all'unanimità la chiusura della scuola: una decisione – spiegano – presa per evitare aule vuote a causa dell'assenza di molti alunni di fede islamica. Il Consiglio chiede di rispettare la decisione e di poter «tornare a vivere con tranquillità la scuola».

Chiesa di Milano – marzo 2024